Anno VIII - 1855 - N. 246

L'OPINIONE

Venerdì 7 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13.

TORINO 6 SETTEMBRE

LA BATTAGLIA SULLA CERNAIA

Dopo che i rapporti ufficiali di ogni parte e le corrispondenze private ci hanno narrato distesamente i fatti della battaglia, rimane ancora di apprezzarne l'importanza e le conseguenze, non che d'investigare le intenzioni e il valore strategico di quello scontro micidiale.

L'intento dell'esercito alleato accampato sulla riva sinistra della Cernaia è di coprire le operazioni d'assedio contro gli attacchi esterni dell'esercito nemico. A questo fine gli alleati si distendono quasi in semicircolo sopra una lunga linea che incomincia al nord nelle vicinanze d'Inkerman e prosegue verso il sud sino alla valle di Baidar. L'estensione di questa linea, oltr'essere richiesta dalle condizioni del terreno, è pure necessaria onde coprire Balaklava contro le escursioni nemiche, e la valle di Baidar vi è compresa in causa degli eccellenti foraggi per la cavalleria e delle provviste di legne da fuoco, scarsissime nelle altre parti occupate dagli alleati.

L'estensione di questa linea è certamente un inconveniente, poichè assottigliandosi, le difese ne sono più difficili, e le diverse parti dell'esercito non possono prestarsi un immediato vicendevole appoggio. Il generale Lamarmora sembra aver compreso questo difetto dacchè fece erigere gagliardi trinceramenti nelle posizioni da lui occupate, inoltre collocò un forte avamposto dinnanzi a Ciorguna alla destra della Cernaia sopra un colle, che i russi chiamano *del telegrafo*; i francesi non adottarono simili precauzioni, e si limitarono a formare una debole testa di ponte al cosidetto *ponte di pietra* lungo la strada maestra che conduce a Bactciserai, ma le loro divisioni erano abbastanza vicine le une alle altre per sostenersi a vicenda; e le truppe accampate nella valle di Baidar potevano ritirarsi senza inconveniente nel caso che contro di esse si fosse fatta qualche dimostrazione dal nemico. In questo modo sembrano essere stati bilanciati gl'inconvenienti della lunga linea, ma certamente fu dessa che suscitò nei russi la speranza di riescire vittoriosi in un attacco intrapreso con forze ragguardevoli e concentrate sopra uno o due punti della medesima.

Ma anche indipendentemente da ciò i russi non potevano sperare altrimenti di porre un fine all'assedio di Sebastopoli che colle operazioni offensive dell'esercito in campagna. La difesa interna di una fortezza può prolungarsi a tempo indefinito se concorrono, come a Sebastopoli, circostanze straordinarie, ma non può nè esaurire le forze degli assedianti, aventi le loro comunicazioni libere, nè avere da se sola l'effetto d'indurre il nemico ad abbandonare l'impresa. Per questo fine è d'uopo che l'esercito d'osservazione, che copre i lavori d'assedio, sia sconfitto in battaglia campale, ovvero che gli assedianti non si reputino in forza sufficiente per accettare il combattimento contro le truppe nemiche in marcia onde rilevare la fortezza.

Non essendo quest'ultimo il caso degli alleati, ai russi non rimaneva che o di essere sulle alture di Mackenzie inerti spettatori della caduta di Sebastopoli o di dar mano alle armi. Per quest'ultimo partito la questione era di scegliere il momento opportuno. Il principe Gorciakoff giudicò senza dubbio essere questo venuto verso la metà d'agosto, considerando che gli erano giunti ragguardevoli rinforzi dal nord, che la linea estesa degli alleati gli offriva qualche probabilità di successo, che era necessario prevenire i rinforzi che sapeva essere in via per gli alleati, e che finalmente dovevasi riputare imminente un attacco decisivo sopra la torre Malakoff. Peraltro pare che il generale in capo russo fosse ancora titubante sull'opportunità dell'azione, giacchè nel suo rapporto accenna che intendeva di limitarsi ad una ricognizione nel caso che i due attacchi da lui progettati offrissero troppe difficoltà.

In conferma di ciò leggiamo infatti nelle istruzioni trovate sul generale Read, che questo comandante non doveva andare all'assalto delle alture di Fedukine che quando ne avesse ricevuto l'ordine. Il generale in capo si era quindi riservato di decidersi sul campo stesso, nel che crediamo che egli abbia commesso un grave errore, dacchè gli incidenti della battaglia, quando le truppe sono impegnate, tolgono il più delle volte al generale in capo la possibilità di seguire i preconcetti piani, di fermarsi o di attaccare a suo arbitrio, come è avvenuto infatti a grave danno dell'esercito russo.

Fra le considerazioni del principe Gorciakoff avrà tenuto senza dubbio un posto principale la determinazione dei punti d'attacco. L'estrema sinistra degli alleati era occupata dai francesi con tre forti divisioni, e altronde un attacco contro la medesima avrebbe condotto i russi sul campo della battaglia d'Inkerman, già sperimentato come troppo sfavorevole allo sviluppo delle loro masse; un attacco sull'ala sinistra avrebbe allontanato di troppo i russi dalle alture di Mackenzie, loro base d'operazione, ed esposte al nemico le loro più importanti posizioni. Non rimaneva quindi che un attacco contro il centro, occupato da francesi e piemontesi, e a questo si appigliò il principe Gorciakoff, confortato fors'anche dall'osservazione che i francesi non v'erano in forza e dalla supposizione che i piemontesi, essendo per la prima volta al fuoco, si sarebbero battuti mollemente.

Di due attacchi solitamente uno è serio, l'altro finto; dei due progettati dal principe Gorciakoff, l'uno sulla propria destra, comandato dal generale Read è diretto contro i francesi sulle alture Fedukine, o l'altro alla propria sinistra, comandato dal generale Liprandi e diretto contro il monte Gasfort, occupato dai piemontesi, quale dovesse essere serio, quale finto, non abbiamo dati sufficienti per determinare nè dai documenti russi, nè dai risultati della battaglia; anzi dal rapporto del generale in capo russo rilevasi che egli si era riservato di decidere in proposito sul campo stesso; altro errore che doveva esercitare una dannosa influenza sulla distribuzione delle forze russe e sulle loro operazioni.

In ogni modo l'attacco doveva farsi sopra i due punti; ma dal fatto rileviamo che soltanto le posizioni dei francesi furono assalite e non quelle dei piemontesi. Il principe Gorciakoff pretende nel suo rapporto che il generale Read abbia attaccato senza attendere gli ordini e contro le sue istruzioni. Se pure è vera questa allegazione, la spiegazione non è difficile; la posizione assegnatagli ove doveva fermarsi per attendere gli ordini, era tale che non vi si poteva stare senza soffrire orribili perdite dal cannone nemico; Read avrà dovuto o retrocedere o avanzarsi e in tal caso un valoroso generale si appiglia a preferenza a questo secondo partito.

In realtà i piani del principe Gorciakoff erano già sconcertati prima che Read attaccasse la posizione dei francesi. Egli aveva calcolato che Read e Liprandi dovessero giungere contemporaneamente ai punti loro assegnati di fronte alle posizioni nemiche. In tal guisa i piemontesi occupati di fronte non avrebbero potuto certamente rivolgere la loro artiglieria con tanta efficacia verso il fianco delle colonne russe che salivano all'attacco dei francesi, e allora l'inconveniente incontrato dal generale Read non sarebbe stato di rilievo, poichè avrebbe avuto immediatamente l'ordine o di attaccare o di retrocedere con movimento combinato con quello delle colonne Liprandi.

Lo sconcerto accennato è dovuto evidentemente alle eccellenti disposizioni impartite dal generale Lamarmora e al valore dell'avamposto piemontese al colle del telegrafo. Liprandi fu costretto perdere un tempo ragguardevole intorno a questo posto, e quando l'ebbe superato dirigendovi contro il fuoco incrociato di tre batterie, e girandolo alle spalle, dovette accorgersi che ancora più difficile sarebbe stato di superare l'altro trinceramento della rocca, ancora alla destra della Cernaia, ove il medesimo avamposto si era ritirato e riunito coi rinforzi speditigli dal generale Lamarmora; altronde egli incominciava a provare gli effetti delle artiglierie piemontesi che in breve tempo fecero saltare in aria cinque cassoni delle sue munizioni.

Frattanto Read che non aveva incontrato simili ostacoli era giunto alla posizione assegnatagli molto tempo prima e aveva preso le sue disposizioni d'attacco. Costretto dalla sua situazione, ovvero, come è più probabile, autorizzato da un ordine che il principe Gorciakoff ora rinnega, il generale Read assalì le montagne Fedukine, mentre Liprandi si accontentava di minacciare da lontano le posizioni dei piemontesi. Dai rapporti francesi e piemontesi si arguirebbe che il principe Gorciakoff vedendo Read pronto all'attacco e Liprandi in ritardo, ed essendosi accorto che le posizioni dei francesi erano assai meno munite delle piemontesi, abbia deliberato di assalire le prime e di limitarsi a minacciare le seconde, cioè di dirigere l'attacco serio contro i francesi, e il finto contro i piemontesi, disponendo buona parte delle truppe di Liprandi per sostenere quello.

Infatti se l'attacco di Read fosse stato intrapreso all'insaputa e contro gli ordini di Gorciakoff, quest'ultimo, dopo che era stato respinto in modo sanguinoso il primo attacco, avrebbe ordinato senz'altro la ritirata. Invece leggiamo nel rapporto del generale Lamarmora, che l'impresa fu ritentata pur dai russi per la seconda volta colla loro 17.a divisione; e rileviamo dalle istruzioni del generale Read che la 17.a divisione era quella comandata da Liprandi. Questo secondo attacco fu diretto sopra un'altra via, più verso l'estrema destra dei francesi, e quindi più vicino alle posizioni piemontesi, al di cui attacco i russi avevano quindi interamente rinunciato, il che diede l'opportunità al generale Lamarmora di valersi della divisione Trotti, dell'artiglieria e della cavalleria in sostegno dei nostri alleati.

Non solo furono impiegate le truppe di Liprandi a questo secondo attacco, ma vi accorse lo stesso principe Gorciakoff a dirigerlo, sebbene poi gli sia toccato invece l'ufficio di ordinare la ritirata, lasciando sul campo migliaia di morti e feriti.

Che l'attacco del generale Read fosse considerato nel piano originario come principale, rilevasi ad evidenza dall'articolo 9 delle istruzioni trovate sul medesimo, ove dicesi che « prese le alture di Fedukine, il « generale Read s'arresterà colà in atten« zione degli ordini del generale in capo, « in caso che avesse ad essere assoluta« mente necessario *un attacco dal lato del « sud del monte Gasfort.* »

È chiaro che Gorciakoff aveva dato la preferenza all'attacco delle alture di Fedukine perchè supponeva che, superate le medesime, i piemontesi, girati di fianco e alle spalle, non avrebbero opposta resistenza o almeno che questa sarebbe stata superata facilmente con un attacco dal lato del sud. E certamente quando i russi nel primo assalto giunsero sul ciglio dell'altura francese presso i bivacchi della divisione Faucheux, poteva la posizione dei piemontesi considerarsi assai compromessa, e il pericolo sarebbe stato grave se i russi avessero preso colà piede fermo anche soltanto per alcune ore. Truppe meno intrepide e fiduciose delle nostre avrebbero pensato a ritirarsi in posizione più sicura, ma, come osserva il corrispondente del *Daily News*, un tratto glorioso del nostro esercito fu quello di aver avuto piena fiducia nei loro compagni d'armi e di esser rimasto al posto combattendo senza darsi troppo pensiero di casi sinistri.

La battaglia era perduta pei russi con immense perdite confessate dallo stesso loro generale in capo, non già perchè il generale Read aveva attaccato in opposizione agli ordini avuti, ma bensì perchè nè le disposizioni tattiche, nè il valore, nè le forze dei russi erano tali da competere cogli alleati. L'asserzione apposta al rapporto russo che Gorciakoff aspettò per alcune ore gli alleati sul campo, e che questi non osarono prendere l'offensiva, è una bravata di poco conto e calcolata unicamente a rilevare in qualche modo il morale delle sue truppe. Si può avere un'opinione diversa da quella che adottò il generale Pélissier intorno all'inseguimento del nemico, ma certamente l'asserita provocazione non avrebbe potuto influire sulla determinazione, imperocchè l'offensiva si prende dietro le proprie convenienze e non dietro quelle del nemico.

Tale fu la battaglia della Cernaia, e credemmo di porre in rilievo le accennate circostanze, perchè ridondano a gloria ed onore in particolare dell'esercito piemontese, che

APPENDICE

—o—

IL CONTRATTO DI VENDITA

(*Continuazione — V. num.* 243)

L'indomani Barclay si recò a Londra, colla speranza che i suoi agenti avrebbero alla fine disteso l'atto definitivo e posto un termine alle lentezze dei procuratori di Herbert. Siccome gli stava a cuore di mettersi subito in regola, per trattare con Mac Cleverty e per toccare il prezzo della vendita della casa n. 7, così stimò bene d'andar egli stesso dai signori Sawley e Dun, procuratori dell'antico proprietario dei terreni di Barclaytown. Questi signori lo ricevettero in un appartamento scuro e triste, con un fare imbarazzato e contegnoso.

« — Vi è sicuramente nota, signore, la grave perdita che noi abbiam fatta? » gli disse uno dei due legulei, Dun.

« — Vostra moglie, forse? Ma mi rincresce moltissimo, signori.

« — No, non si tratta di mia moglie, ma di quel povero Herbert, cui venne il tristo pensiero di andar all'altro mondo.

« — Il signor Herbert? possibile! » esclamò Barclay; « sono appena otto giorni che io ne ho ricevuta una lettera, in cui mi diceva che faceva conto....

« — Ebbene, faceva i conti senza la morte. Il povero Herbert, d'altronde, non aveva mai saputo far conti.

« — Sarebbe egli mai rimasto vittima di qualche sinistro?

« — Morto di apoplessia fulminante! » rispose Sawley, con una voce sepolcrale.

« — È una gran disgrazia. Io conobbi per poco il signor Herbert; ma era un vero galantuomo.

« — Hum! hum! »

« — Un avvenimento così funesto, » continuò Barclay, « ritarderà forse ancora la conclusione dei nostri affari. Eppure, io ho bisogno dell'atto definitivo.

« Eh, sì, ci saranno ora dei nuovi ostacoli, che non ci lascieranno andare tanto in fretta. Essendo ancor minorenni le figlie del signor Herbert, la vendita dev'esser sancita dal tribunale di cancelleria. Pura formalità, del resto; e volesse il cielo che non avessimo altri imbarazzi! Ciò che ci dà maggior inquietudine è il non sapere a qual partito s'appiglieranno i numerosi creditori del fu signor Herbert.

« — I creditori del sig. Herbert! » esclamò Barclay; « Herbert aveva dunque dei creditori?

« — E, ciò che è peggio, dei creditori ipotecari! » aggiunse Dun, socchiudendo i suoi due maligni occhietti.

« Ma sul mio terreno non ci può esser ipoteca, non è vero? » riprese Barclay, con qualche ansietà. » Il signor Herbert m'ha detto e ripetuto dinnanzi a voi, signori, che esso era libero da ogni peso. Anzi, non vi ha egli raccomandato di distender subito l'atto di vendita e di rimettermi tutti i titoli? Voi altri siete muti oggi, come allora.

« — Era nostro dovere e lo è ancora. Noi eravamo non vostri procuratori, ma procuratori del signor Herbert. Potevam noi metterci contro il nostro cliente? impedirgli la conclusione di un buon affare? Attraversargli uno spediente, che poteva trarlo d'imbarazzo? Dovevate voi pensare a far le opportune indagini, a prender le vostre precauzioni! In verità, signore, avete agito in modo da non poter essere scusato.

« — Infatti, non posso esser scusato dell'avervi io presi, voi e il signor Herbert, per galantuomini. Oh, in quale agguato mi ha mai fatto cadere la mia buona fede! E pensare che tutte le mie sostanze sono impegnate in cotesta fatale speculazione! Voi potevate salvarmi, dicendo una sola parola, una sola! e non l'avete detta!

« — Non l'abbiam detta, perchè potevamo non dirla, » riprese Dun, aiutandosi della sua impudente baldanza, mentre il collega Sawley tremava sulla sua seggiola, come un reo. « Eravate voi forse nostro cliente? — Se noi avessimo detto: « Il tenimento non è gravato da nessuna ipoteca, comperate pure con tutta sicurezza, » ah, allora sì che sarebbero fondati i vostri rimproveri; allora sì che avreste il

risultò essere non soltanto composto di valorosi soldati, ma anche guidato da un generale in capo di non comuni talenti militari e da egregi ufficiali.

La battaglia della Cernaia non reca alcun essenziale cambiamento nella posizione materiale degli alleati, sebbene debba aver accresciuto la loro fiducia nel risultato finale. I lavori dell'assedio progrediscono e l'esercito continua a proteggere le linee contro gli attacchi esteriori, tenendosi sulla difensiva.

I russi invece ne debbono aver tratta la convinzione che i loro tentativi per forzare le linee nemiche nelle attuali condizioni non possono avere alcun successo. È assai probabile che questi tentativi siano rinnovati, giacchè sono l'unico mezzo che loro rimane, non già per impedire, ma almeno per ritardare le operazioni d'assedio. Incalcolabili sarebbero però state le conseguenze se i russi fossero riesciti a prendere piede fermo sulle alture nel centro della posizione difensiva degli alleati; non crediamo che gli alleati per ciò sarebbero stati costretti a levare l'assedio, e a rimbarcarsi o ricorrere a partiti ancora peggiori; ma i russi avrebbero occupate le posizioni che tenne la divisione Liprandi nell'inverno dell'anno scorso dopo il fatto d'armi di Balaklava del 25 ottobre, così disastroso per la cavalleria inglese, cioè Kamara e le alture adiacenti, intercettando la via diritta da Balaklava al campo; i lavori d'assedio sarebbero stati ritardati e fors'anche avrebbero dovuto rimanere stazionarii per tutto il prossimo inverno; insomma la posizione degli alleati sarebbe ritornata ad un dipresso quella che era all'epoca della battaglia d'Inkerman, e continuò ad essere sino alla scorsa primavera.

IDEA FISSA DELLA *Patria*. Questo giornale è sotto l'influenza di un'idea fissa, è vittima d'una monomania che pur troppo temiamo sia incurabile. Ha fisso in testa che il ministero attuale non si dia pace nè giorno nè notte pensando a lei, che dimentichi ogni cosa per occuparsi di lei, che assoldi giornalisti-sicarii per assalire solamente e propriamente lei, e che insomma abbia per unico oggetto della sua amministrazione il farla fredda. Fate che qualcuno trovi ridicolo o noioso un articolo della *Patria*: è sicuramente un emissario del ministero; fate che uno si addormenti nel leggerla: è il ministero che lo obbliga a dormire. E il fuori una tirata, coll'ultimo e più peregrino stile della *Voce*, sulle persecuzioni, sui processi e sulle calunnie onde la miserella è ad ogni passo conturbata.

L'altro giorno per esempio l'*Univers* ci recava un ritratto della *Patria* che noi credemmo esagerato nelle tinte; credemmo cioè che, anche prendendo le cose dal nostro punto di vista, le tendenze della *Patria* fossero delineate, sotto di un aspetto troppo reazionario, perchè essa potesse accettare quel ritratto come conforme all'originale. Noi abbiamo riprodotto quell'articolo eccitando la *Patria* a dircene qualche cosa; ma non l'avessimo mai fatto; che fu presa da un assalto della solita monomania e subito vide la mano del ministero nelle nostre parole e quasi quasi anche in quelle dell'*Univers*. E una volta che il cervello è spostato e vola nei campi immaginarii infuriando contro uno spettro che solo è figlio della sua fantasia, ragionate se potete.

L'*Univers* dice, per esempio, che la *Patria è troppo poco sparsa per essere presentata quale esprimente il pensiero generale dei conservatori*, ed il povero giornale che pazzamente infuria stampa subito dopo: « dacchè il giornale non ha ancora la diffusione di altri che contano sette od otto « anni di vita, secondo il criterio dell'*Opi*« *nione*, non rappresenterebbe il partito ge« nerale dei conservatori. » E dopo una dozzina di altre frasi elegiache si conchiude in fondo della tirata « ecco le armi colle quali « ci fa combattere il ministero — processi e « calunnie. »

Noi non ci azzarderemo sicuramente a prendere dolcemente la *Patria* per la manica o farle osservare che tutto ciò può dirlo all'*Univers* e non a noi; se osassimo farlo, vorremmo approfittare della circostanza per correggere un errore di stampa nel quale siamo caduti e cadendo vi abbiamo trascinato la *Patria*.

L'*Univers* incominciava precisamente con queste parole: « Il nuovo partito, di cui « parla il *Constitutionnel*, sarebbe adunque « il pubblico della *Patria*, giornale infatti « abbastanza *nuovo* » e non *noto* come fu per errore stampato. Ma per amor di Dio non creda la *Patria* che il ministero abbia avuto parte nè a far l'errore, nè a correggerlo. L'errore provenne dal correttore di stampe, il quale, trattandosi della *Patria*, s'addormentò nel leggerla; la correzione, dal solo amor per la verità.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 10 pensioni.

FATTI DIVERSI

Guardia nazionale. La società d'istruzione militare di beneficenza della guardia nazionale di Torino, approvata con regio decreto 30 agosto 1854, ha riaperto il 1° corrente mese le scuole di spada e sciabola, non che il tiro di pistola e riaprirà la scuola teorico-pratica militare pei socii ed allievi tosto raggiunto il n° di 16 inscrizioni. Si propongono socii nella sede della società, via dell'Arco n° 8, secondo cortile, ogni sera, meno le domeniche, dalle 7 1/2 alle 10 1/2. La quota mensile è di sole L. 1.

Condanna per ingiuria. Giovedì 6 del corrente la sezione correzionale del tribunale provinciale, giudicando i canonici di Rivoli ed il loro segretario in contumacia, assolveva il Grassis per recesso di querela, e condannava i canonici Remustati, Alasia, Gliemone, Bolani, Olivero e Strumia, ed il Pelissier laico, alla multa di lire sessanta caduno, e sussidiariamente al carcere per giorni venti, all'indennizzazione che di ragione verso il regio insinuatore di quella tappa, e nelle spese; e ciò per ingiurioso scritto diretto al medesimo in seguito all'esecuzione da esso operata della legge del 29 di maggio.

Partenze per la Crimea. Leggesi nel *Piemonte*: Ci scrivono da Vercelli:

« Dovendosi mandare in Crimea venticinque soldati di cavalleria del reggimento che è qui, *tutti* volevano partire. Nobilissima gara! I bassi ufficiali a cui non è toccato in sorte di dover partire piangevano. Ecco il soldato piemontese!

— Il cav. Paolo Balbo, il più giovane dei figliuoli dell'illustre conte Cesare, parte semplice soldato per la Crimea. Rinunziando agli agi ed alle dolcezze della vita domestica l'egregio giovinetto corre spontaneo a servire il patrio vessillo, vivendo vita di disagi e di pericoli. Egli non poteva dare altrestato più bello di virtù e di patriottismo, nè tributare omaggio migliore alla diletta e venerata memoria dell'inclito genitore. »

Consiglio provinciale. Il consiglio provinciale di Torino ha aperta ieri la sua sessione. Furono eletti a presidente il barone Demargherita, a vicepresidente il march. Alfieri, a segretario e vice-segretario gli avvocati Colla e Canalis. L'intendente generale lesse una minuta ed accurata relazione, dalla quale risulta che ad onta di tutte le economie da lui proposte, il bilancio stradale della provincia è portato alla somma di L. 422,000, e ciò per effetto della legge di classificazione delle strade nazionali la quale pone a carico di questa provincia quattro delle antiche strade reali. Il consiglio ha creato tre commissioni. Pel bilancio stradale, i consiglieri Cottin, Bottone, Quaglia, Grattoni e Geppi; per le passività, Sineo, Genina, Alfieri; per affari diversi, Demargherita, Canalis, Dabormida. La seduta fu prorogata a martedì 11 del corrente mese alle ore 10 del mattino. *(La Patria)*

Necrologia. Ci viene comunicata una dolorosa notizia. Lo scultore Fresia, di Castelnuovo di Sarzana, l'allievo di Bartolini, cui dopo la morte del celebre artefice era stata commessa la statua principale del monumento Colombo, precipitatosi da una finestra in momento di mania, morì recentemente a Firenze. L'arte italiana ha fatto una perdita non facilmente riparabile, e Genova rimarrà priva per un tempo più lungo di un nuovo decoro. *(La Stampa)*

STATI ESTERI

SVIZZERA

Una delegazione del clero ticinese composta di quattro sacerdoti si è presentata il 3 al consiglio di stato, ed ebbe una conferenza con una commissione di due membri dello stesso a ciò delegati. Quantunque nell'adunanza di molti sacerdoti tenutasi in Lugano essi siansi messi d'accordo non solamente quanto alla dimanda del concordato, ma eziandio sui punti sui quali sembra loro indispensabile un concordato; la delegazione del clero, a norma delle istruzioni avute, si è limitata a chiedere instantemente che si addivenga ad un concordato con Roma e la legge politico-ecclesiastica sia sospesa durante le trattative, sembrando al clero stesso che mal si addicesse a lei l'entrare in particolari di quistioni, la cui decisione vuolsi pienamente riservata all'accordo delle due superiori autorità.

Non conosciamo il risultato di tale missione; ma dal favorevole accoglimento che sentiamo fatto della delegazione governativa alla deputazione del clero, vogliamo sperarlo soddisfacente o per lo meno bene incamminato.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 4 settembre.

Ancora una giornata senza notizie; il *Moniteur* pubblica alcune lettere scambiate fra il generale francese Pélissier ed il generale russo Gorciakoff all'occasione del seppellimento dei morti alla Cernaia. È uno scambio inoffensivo di cortesie.

Il rifiuto delle autorità di Messina di rispondere al saluto fatto dai vascelli dell'ammiraglio Pellion nel giorno 15 agosto è confermato da una nuova lettera di Napoli; ma si dice che il governo di Napoli mette innanzi una giustificazione che non pare molto ammissibile. Esso avrebbe risposto al nostro ambasciatore, che dimandava spiegazioni di quel rifiuto, che il giorno della festa della regina di Napoli, i bastimenti francesi nel porto di quella capitale non aveano tirate le salve consuete, nè inalberate le bandiere festive. Questi bastimenti però non appartenevano alla marina imperiale di Francia ed erano semplicemente navi mercantili e quando si dice che il saluto è obbligatorio fra le nazioni, s'intende che questo sul mare siano rappresentate dalle navi dello stato.

Ecco a qual punto si trova l'affare; ma siate sicuro ch'esso è assai più di quello che sembra. Il re di Napoli non ha nessuna simpatia per i governi di Francia e d'Inghilterra, e tutti i suoi affetti si rivolgono alla Russia, dove incontra una completa identità di viste politiche e di tendenze governamentali. Nel grande conflitto che scoppiò fra l'Oriente e l'Occidente, esso non esitò a mostrarsi favoreggiatore della Russia, sebbene questa dovesse crearli delle difficoltà. La Russia infatti è molto lontana e troppo occupata perchè possa dargli il benchè minimo soccorso. Ecco dunque che il re Ferdinando si trova esposto ai colpi dell'Occidente.

Ove poi si consideri che a Napoli vi sono molti che anelano ad un governo più libero, si viene a capire la ragione per cui in tali contingenze la polizia del regno abbia dovuto accrescere la sua severità, e dare quindi un facile appiglio ai governi occidentali di far lagnanze e reclami. Se dobbiamo prestar fede ad alcune voci, parrebbe che il re Ferdinando abbia dimandato qualche soccorso, o se non altro qualche consiglio a Pietroborgo, da dove gli sarebbe stato risposto che pericolo per pericolo, tornava meglio gettarsi addirittura all'acqua, e che insomma lo czar avrebbe aggradito un qualche segno più significativo della sua simpatia. È facile il dirlo, ma non il farlo, perchè Napoli è maledettamente mal situata per fare una diversione favorevole alla Russia, a meno che non si fosse già ingolfati in una guerra generale.

In conclusione adunque: l'affare del saluto si accomoderà, almeno lo credo, ma ne nascerà qualche altro e presto. Vi basti il dire che qui nell'opinione pubblica era accreditata la voce che la Francia mandasse un'armata di 40,000 uomini contro Napoli. È un'assurdità, ma se vi si crede, ciò mostra in qual guisa si vedono le cose.

I giornali di Costantinopoli parlano di una nuova opera di difesa elevata dietro la torre di Malakoff: si scrive da un altro lato che tutte le fregate a vapore ritorneranno in Francia per prendersi dei soldati e che in questa circostanza si trasporteranno qui tutti gli ammalati che sono a Costantinopoli.

Ho letto testè una lettera del campo che annunzia un triste avvenimento. Una bomba russa cadde sul magazzeno generale delle nostra artiglieria e fece saltare le munizioni raccolte in esso, occasionando la morte di circa 30 uomini e ferite più o meno gravi ad un centinaio d'altri.

La rendita fu assai ferma, tutti i valori sono in rialzo e gli speculatori sperano ancora meglio. A.

— *Marsiglia*, 3 *settembre*. Abd-el-Kader essendo malato, non partirà per Parigi che tra qualche giorno. Ha ricevuta la visita del generale Rostolan, che era accompagnato dal suo stato maggiore.

AMERICA

New York, 18 *agosto*. *Gli eccidii di Louisville*. Le autorità civili di Louisville hanno cominciato ad investigare circa i promotori delle recenti sommosse, e come s'inoltrano le indagini, sempre più viene a confermarsi che gli stranieri furono gl'instigatori dei tumulti. Il primo attacco fu eseguito dai socialisti alemanni facendo fuoco contro inermi americani; il secondo ebbe luogo nell'ottavo distretto, e questo fu opera esclusiva dei cattolici irlandesi.

Dagli esami di testimoni cattolici risulta che gli stranieri aveano deciso impedire gli americani a votare, che da lungo tempo avevano meditato questo attacco, ed a questo scopo varii forestieri residenti in altre città trovaronsi in Louisville il dì delle elezioni.

La casa di un certo Quinn, fratello del prete cattolico, era un vero arsenale d'armi e di munizioni, altre località erano egualmente provvedute, il macello era stato ben concertato, ma i crociati della chiesa non avevano calcolato che gli americani, benchè eretici, avrebbero venduto il loro sangue a carissimo prezzo. *(Eco d'Italia)*

ORIENTE

— Il *Journal des Débats* in un lungo articolo sulla battaglia del 16 agosto, parla dei soldati piemontesi nel seguente lusinghiero modo:

« Non abbiamo detto che una parola dei nostri bravi piemontesi. Essi sono stati oggetto dell'ammirazione di tutta l'armata ed hanno sostenuta quell'antica riputazione di valore e di fermezza, per la quale da molto tempo vanno annoverati tra le migliori truppe d'Europa. La loro artiglieria è ottima; i bersaglieri stanno a fronte dei più abili nostri tiratori. A tutte le epoche i piemontesi sono stati un popolo guerriero ed hanno combattuto con gloria nelle campagne d'Italia del 1848 e 1849. Il corpo ausiliario non poteva a meno di giustificare, alla prima occasione la grande stima che a ragione godeva anticipatamente nell'armata alleata. Il generale Lamarmora, il 16, fu il primo a salire a cavallo innanzi lo spuntare del giorno e prese subito le migliori disposizioni. Dopo aver trattenuti e respinti i russi, s'affrettò, senza esserne richiesto, a mandare una brigata verso il primo *mameion* francese attaccato dai russi, per pigliarli di fianco e contribuire alla loro disfatta. »

L'*Eufrate* è giunto il 3 a Marsiglia con notizie di Costantinopoli del 27 agosto. Queste notizie recano che il fuoco degli inglesi raddoppia, e ch'è energicamente sostenuto, nel centro dell'attacco, dalle batterie francesi. I lavori d'approccio, costruiti di fronte al Redan, progrediscono assai.

I fogli di Costantinopoli dicono che i russi hanno inalzato, dietro la torre di Malakoff, due nuove linee in semicerchio. Vi era gran movimento nell'armata nemica sulla spianata di Belbeck.

---

diritto di parlarci così fuori di ogni convenienza. Ma noi, signore, non abbiam fatto che tacere, ed in ciò ci siamo mostrati più scrupolosi assai di un qualunque siasi nostro collega. Che cosa non ci avrebbero detto, buon Dio! i nostri clienti, se avessimo voluto far pompa d'una lealtà esagerata? Questo sarebbe la morte della nostra professione! Il sig. Gibbs, per esempio, l'onorevole sig. Gibbs, della compagnia delle Indie, perdeva somme enormi, quando voi colle vostre costruzioni, siete venuto a centuplicare il valore di quegli aridi terreni dei dintorni di W***, sui quali esso aveva un'ipoteca illusoria. Ora, il suo credito è guarentito o poco men che guarentito.

« — E dunque questa la morale di chi si vanta d'esser interprete della legge? esclamò Barclay. « Ma, la Dio mercè, vi sono dei giudici, in Inghilterra. Non mi lascierò io certo spogliare in così infame maniera, od almeno smaschererò i miserabili, che m'hanno teso questo perfido agguato. »

Ed uscì.

« — Sia lodato Dio! egli è partito, » disse Sawley, quando Barclay ebbe lasciato lo studio. « Ho avuto un momento paura che venisse a delle vie di fatto, ed allora avrei chiamati gli scrivani, per farlo gettar fuori; ma è stato meglio così, chè si è evitato ogni inutile scandalo. Minacciarci d'un processo! noi! Lo stesso come voler portar acqua al fiume, o carbone a Newcastle. Quando si addiverrà all'espropriazione e quali sono gli ordini del signor Gibbs?

III.

L'osservatore filosofo, che si compiace di percorrere le vie di Londra, onde, come Ulisse senza incontrar gli stessi pericoli, studiarvi i costumi e le usanze, avrà più d'una volta domandato a se stesso a qual ramo della grande famiglia anglosassone appartengano gl'indigeni di certi quartieri della capitale, per esempio di quel cumulo di case ch'è situato fra Queen's Square e Gray's Inn. Come non esser sorpresi di trovare nel bel mezzo di Londra una vera Tebaide, dove vengono a spirare i mille rumori della Babele britannica, ad immagine delle ondate d'un mare agitato, sopra una spiaggia deserta? Non vi si sente mai la voce del vetturale o lo scoppiettio del suo frustino; egli, al contrario, rallenta il passo de' suoi cavalli, per paura di turbare la pace ed il silenzio di quei luoghi. Nell'atmosfera, regna una non so qual sonnolenza, sicchè si sentirebbe correre un sorcio.

Epperò, il più piccolo strepito basta per far venire alla finestra gli abitanti. Ed allora potresti, attraverso i vetri, veder faccie gialle non meno delle cortine rimosse da quelle magre mani. Non un po' di aria viva, che porti in quelle solitudini la salubrità ed il fresco. Tutte le case hanno tetra sembianza di tombe. In generale, sono adorne di vecchie sculture e di portici, da sotto i quali i rari visitatori possono guardar la piova che cade, intanto che lo strepito del martello abbia risvegliati quei morti-vivi. Il quartiere, del resto *rispettabilissimo*, è abitato da gente dabbene e pacifica, il cui unico torto è di voler ostinarsi a vivere in Londra, mentre i loro mezzi noi permetterebbero. Quali sono dunque i membri di questa comunità silenziosa? Ce n'è di molte sorta e noi siamo ben lontani dal conoscerle tutte. Sono taluni ostinati partigiani delle antiche usanze, che vogliono starsene fuori del movimento materiale ed intellettuale del secolo; sono ufficiali di terra e di mare, a mezza paga; sono impiegati subalterni delle pubbliche amministrazioni o delle case di commercio, che arrivano qui a far vivere le loro famiglie, le quali altrove morrebbero di fame. I vecchi fanno però la grande maggioranza. Ecco appunto uno degli indigeni, che si avventura ad uscir di casa. Come n'è antico e venerabile il vestire! Il suo abito bleu ha sentito le ingiurie del tempo, malgrado l'ampio parapioggia, che serve all'uopo anche di parasole. L'indigeno, gliel'o perdoni Iddio! ha ancora incipriati i capelli ed un bel codino che va dimenandosi sul bavero del suo abito. Egli tossisce alquanto, giacchè l'aria esterna gli par molto viva. Ecco venire da quest'altra parte un altro fantasma di sesso femminile, un mezzo secolo, sepolto dentro ogni sorta di pelliccie, malgrado che sia in estate. Un povero garzoncello, secco come un'aringa e il cui corpo balla dentro una livrea fatta pel dosso di ben pasciuto lacchè, segue la sua padrona, con una grossa bibbia sotto braccio.

(Continua)

Nuove opere coprono ora la fronte dell'armata alleata dal lato della Cernaia. I russi dal canto loro affrettano la costruzione di un ponte di zattere che riunisca il lato sud del porto di Sebastopoli al lato nord.

Tutte le fregate a vapore degli alleati devono ritornare in Francia per pigliarvi truppe; e profitteranno di questa missione per ricondurre i malati.

Mehemet bascià ha ricuperato intieramente la libertà, ed è tornato in favore.

Alcune cannoniere alleate essendo comparse all'imboccatura del Danubio, i russi hanno nuovamente interdetta la navigazione del fiume alle navi neutrali.

Il sig. Bourrée è stato splendidamente accolto in Persia.

Il piroscafo *Lady Josselyn* si è arenato in faccia a Scutari, e non si è potuto trarnelo.

Togliamo dal *Siècle* i seguenti dispacci ricambiati tra il generale Pélissier e il principe Gorciakoff, e che mostrano l'umanità con che l'armata alleata si è comportata verso i nemici caduti nella battaglia della Cernaia.

Il generale in capo dell'armata francese al principe Gorciakoff, comandante in capo l'armata russa in Crimea.

Dal quartiere generale davanti Sebastopoli, il 16 agosto 1855.

Sig. generale in capo,

M'affretto a far rimettere a V. E. un portafoglio contenente valori ed una lettera che, dietro verificazione, appartengono al generale di divisione Read, comandante un corpo dell'armata russa.

Ho ragione di credere che il corpo di questo uffiziale generale sia rimasto sul campo di battaglia e sono stati dati ordini perchè sia attivamente cercato.

Gradite, ecc.

PÉLISSIER.

Il principe Gorciakoff al generale comandante in capo l'armata francese in Crimea.

Sebastopoli, il 7 agosto (19) 1855.

Sig. comandante in capo,

Ho l'onore di ricevere la comunicazione che V. E. si è compiaciuta di farmi il 16 agosto corrente, come pure il portafoglio contenente valori ed una lettera appartenenti al generale Read.

Riconosco altamente, sig. comandante in capo, tutto il valore di un atto cotanto cortese, come pure della generosa premura di V. E. nel far ricercare il corpo di quell'uffiziale generale.

Graditene la sentita espressione e ricevete la rinnovata assicurazione della mia alta considerazione.

MICHELE GORCIAKOFF.

Il generale comandante in capo l'armata francese in Crimea, a S. E. il principe Gorciakoff comandante in capo l'armata russa.

Dal quartier generale dinanzi Sebastopoli il 17 agosto 1855.

Sig. generale in capo,

Abbiamo raccolto tutti i feriti a portata della Cernaia al di là e al di qua di questo fiume. Le batterie di Mackenzie continuano a tirare sui luoghi avanzati, e non possiamo proseguire quest'opera verso quelli dei vostri che giacciono sul campo di battaglia.

Porto a cognizione di V. E. questa circostanza, perchè nessuno possa dire che abbiamo lasciati i feriti senza cure, e i morti senza sepoltura.

Gradite, ecc.

PÉLISSIER.

Il generale comandante in capo dell'armata francese a S. E. il principe Gorciakoff, comandante in capo l'armata russa in Crimea.

Dal quartiere generale dinanzi Sebastopoli il 18 agosto 1855.

Sig. generale in capo,

M'affretto a farvi sapere che il vostro dispaccio in data di ieri mi giunge quasi in questo momento.

Senza perdere un istante ho, col telegrafo, ordinato al generale comandante sulla Cernaia che la bandiera parlamentare sia immediatamente inalzata, e vi rimanga fino alle ore 8 di sera, se fosse necessario, perchè le vostre intenzioni si possano effettuare.

Forse la loro effettuazione sarà un poco tarda, perchè come ho avuto l'onore di accennarvi nella mia del n. 92, noi abbiamo fatto, malgrado il fuoco spietato di alcuni vostri cannoni, tutti i nostri sforzi per soccorrere i vostri feriti, e seppellire molti dei vostri morti.

Non so ancora la cifra di questi ultimi raccolti dai nostri, ma fino a questo punto abbiamo riuniti e curati nelle ambulanze dell'armata francese 38 uffiziali e 1,620 tra sotto uffiziali e soldati.

Gradite ecc.

PÉLISSIER.

Il principe Gorciakoff al generale camandante in capo l'armata francese in Crimea.

Sebastopoli, il 7 (19) *agosto* 1855.

Signor comandante in capo,

Ho l'onore di accusarvi ricevuta delle comunicazioni successive che vostra eccellenza s'è compiaciuta indirizzarmi in data del 17 e 18 agosto sotto i numeri 92 e 93.

Ringrazio vostra eccellenza per le cure fatte prodigare ai nostri feriti, ma devo informarla in pari tempo che i capi delle batterie di Mackenzie mi hanno dichiarato di non aver fatto fuoco sui vostri posti avanzati della Cernaia, se non dopo che i bersaglieri francesi, malgrado i ripetuti ed energici sforzi dei loro uffiziali, hanno tirato su quei nostri soldati, che dopo la battaglia erano scesi sulla riva del fiume, per raccoglier i loro feriti e morti sul campo dell'azione.

È impossibile precisare da qual parte sono usciti i primi colpi. I capi dei posti avanzati non ponno trasgredir alla consegna generale che hanno di far fuoco sul nemico, senza aver ricevuti ordini speciali in proposito. I soli capi superiori hanno facoltà di mitigare, con eccezionali misure, le inutili sofferenze che la guerra porta seco, ed io sono lieto di rendere questa giustizia a V. E. che pone ogni cura a raddolcirle.

Ricevete ecc.

MICHELE GORCIAKOFF.

— Il generale in capo dell'armata inglese al generale in capo dell'armata francese:

Quartiere generale dinnanzi Sebastopoli 18 agosto 1855.

Sig. generale in capo,

Mi faccio premura di portare a vostra notizia un dispaccio telegrafico che ho testè ricevuto da lord Panmure, nostro ministro della guerra.

S. E. mi annunzia che la notizia della vittoria del 16 agosto è giunta a Londra il 17 e che la regina ne fu immediatamente informata. Esso aggiunge che S. M. m'incarica di felicitare in suo nome i suoi bravi alleati del risultato di questo affare, nel quale essi hanno saputo mantenere degnamente l'alta riputazione militare delle loro nazioni rispettive.

Io sono felice d'essere in questa circostanza l'interprete dei sentimenti della nostra sovrana.

Vogliate aggradire, ecc.

J. SIMPSON.

Dopo la battaglia della Cernaia, dice il corrispondente del *Daily News*, i soldati inglesi si distinsero per la prontezza colla quale spogliarono i morti. Anche i marinai delle navi da trasporto fecero in questa bisogna egregiamente la loro parte. Stivali, capotti, berretti, e zaini erano egualmente desiderati, e sei ore dopo la battaglia la maggior parte dei morti non avevano indosso che la camicia e i pantaloni. Ancora più attivi furono in ciò che diede occasione al seguente ordine del giorno nell'esercito inglese:

« La grande mancanza di considerazione dimostrata dagli ufficiali e da altre persone addette a questo esercito nel visitare la scena della recente azione, e nel saccheggiare i morti o comperare il bottino dagli altri, è stato argomento di gravi rimostranze per parte dei nostri alleati. Tutti gli oggetti che vi sono sul campo di battaglia appartengono alla nazione vittoriosa; l'appropriarsi qualche cosa è disonesto, comperarli da quelli che l'hanno fatto è incoraggiare la disonestà e partecipare alla loro colpa. Il comandante delle truppe spera che questo avvertimento sarà sufficiente per indurre quelli cui è diretto, a non più ripetere quella spensierata condotta. Quelli che seguono l'armata sono avvertiti che vanno soggetti alle sue regole e discipline. La polizia e i profossi avranno ordine in avvenire di punire in quelle evenienze i trasgressori nel modo più sommario. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 7 settembre. Corre voce che il nostro governo abbia richiamato da Firenze il suo rappresentante, per avere la corte di Toscana ricusato di riconoscere nella qualità di addetto alla legazione sarda, il C. Antonio Casati', giovine distinto e studioso, il quale fu qualche tempo alla legazione sarda a Costantinopoli.

— Sir James Hudson, ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso la corte sarda, ha inviato cinquecento lire al *Comitato per un ricordo* alle truppe piemontesi in Crimea.

Genova, 6 settembre. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Non è senza rammarico che annunziamo una disgrazia avvenuta questa mattina nella salita della piccola galleria della strada ferrata sulla piazza del Principe. Un certo Casazza Giuseppe guardiafreno cadde al suolo ed ebbe tronco il capo dalle ruote dei vagoni che gli passarono sopra. »

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 6 settembre. Dal mezzogiorno del 5 settembre a quello del 6:

	Casi	Decessi
	24	12
Bollett. prec.	» 933	» 531
Totale	Casi 957	Decessi 543

Nella divisione continua la decrescenza del morbo.

Nizza, 5 settembre. Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggi casi 12, decessi 8. Totale casi 19, decessi 10.

Nove casi appartengono al giorno precedente dichiarati tardi.

Altro del 6. Casi 5, decessi 7. Totale casi 24, decessi 17.

Sassari, 5 settembre. Dal 4 al 5, casi 10, decessi 17. In cura 57. L'aumento si attribuisce al rimpatrio di varii emigrati che furono colpiti. Miglioramento notabile a Ploaghe, Florinas, Castelsardo ed altri luoghi. Due giorni di pioggia cessarono i calori e se ne spera bene.

Lombardo-Veneto. Milano, 5 settembre. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 4 corr. settembre: casi 606, guariti 72, morti 379, in cura 155.

Sopraggiunti dal 4 al 5 detto: casi 49, guariti 2, morti 29, in cura 173.

Casi di cholera notificati nel giorno 6 settembre all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di

Milano,	N.	173	nella sola provincia.
Brescia,	»	52	Nessuno in città.
Bergamo,	»	122	de'quali 15 in città.
Mantova,	»	118	de'quali 5 in città.
Cremona,	»	80	de'quali 5 in città.
Lodi-Crema,	»	—	Mancano le notificazioni.
Como,	»	305	de'quali 12 in città e sobb.
Pavia,	»	26	de'quali 2 in città.
Sondrio,	»	17	Nessuno in città.
		Totale 893	

PRUSSIA

Si scrive al *Daily News* da Nargen, 28 agosto:

« L'ammiraglio francese mandò un russo, come spia, sulla costa in vicinanza di Sweaborg, per informarsi delle perdite e dei danni sofferti dai russi nell'attacco della scorsa settimana. La spia ritornò ieri colla notizia che i magazzini del governo e gli stabilimenti navali erano completamente distrutti, 23 navi arse dalle bombe, e 2,000 uomini uccisi e feriti durante il bombardamento; tutti i magazzini di polvere esplosero, e la casa del governatore come anche diversi altri fabbricati sono incendiati; una nave da guerra a tre ponti aveva pure sofferto tali danni che si riempì d'acqua e colò a fondo.

RUSSIA

Ecco quanto scrivesi in data del 26 agosto alle *Hamburger Nachrichten* da Pietroborgo intorno alla battaglia della Cernaia:

« Fra i tanti sanguinosi episodii dell'attuale guerra, nessuno fece quì un'impressione tanto profonda e dolorosa, nessuno di essi destò sì generale tristezza quanto la battaglia della Cernaia, del 16 agosto, sì micidiale, sì fatale per le nostre truppe.

« Non si può scorger bene ancora tutta l'enormità di questa sventura, giacchè il ministero della guerra non pubblicò ancora il numero totale dei morti e feriti; e lo stesso principe Gorciakoff non può fare a meno nei suoi rapporti di confessare con dolore che le nostre perdite sono sensibili e molto considerevoli. Egli stesso nomina fra i morti tre generali e due comandanti di reggimenti (i colonnelli Belgrad e Skjuderi) e calcola già fin d'ora tra i feriti 15 ufficiali superiori. Certo si è che nè l'assedio di Silistria, nè la battaglia di Eupatoria, nè quella d'Inkerman costarono tante vittime quanto la battaglia del 16 agosto.

« Se il generale Read sia veramente l'origine di tanta sciagura si rileverà da una severa inquisizione già incamminata. D'altronde il rapporto semplice e chiaro del principe Gorciakoff produsse una qualche soddisfazione, giacchè da esso potemmo rilevare almeno in generale l'andamento della battaglia, e la sarebbe stata cosa poco prudente il pubblicare quel fatale avvenimento nella solita forma dei bollettini.

« L'imperatore stesso ha ordinato di nulla nascondere, tanto più che le truppe russe si sono battute con bravura quasi sovrumana. È quindi probabile che leggeremo intorno a questo fatto dei rapporti molto più estesi. »

—Secondo una corrispondenza della *Presse* i viveri incomincierebbero a difettare in Crimea, massime dopo che molti abitanti delle rive del mare d'Azoff vi si recarono in seguito alla spedizione di Kerchi e Jeni-Kalè.

— Una lettera da Cherson del 29 annunzia che quel paese è orribilmente bersagliato da piaghe d'ogni maniera. Il calore salì fino a 49 gradi Réaumur, all'ombra a più che 30 gradi. Due spaventosi passaggi di locuste seguirono nei giorni 24 e 29, parte oltre il Dnieper per la Tauride, parte in direzione opposta. La locusta era lunga 1 pollice e mezzo, e larga mezzo pollice. Nel giorno 25 con più che 26 gradi di caldo, uno scione devastò la campagna presso Cherson; al suo apparire il termometro scendeva fino a 16 gradi.

— La presenza dell'arcivescovo Innocenzo a Sebastopoli avea per iscopo d'infiammare la guarnigione alla perseveranza ed incoraggiarla a nuove lotte. Le truppe furono benedette ed asperse con acqua santa; si consecrarono le armi e si esposero le immagini dei santi. Lo stesso principe Gorciakoff proclamò altamente ch'egli riguardava quelle immagini e la benedizione dell'arcivescovo come pegni di nuove vittorie.

I religiosi sentimenti del principe indussero l'arcivescovo Innocenzo ad indirizzargli la seguente lettera:

« Nel lasciare la penisola di Crimea, dov'ella sostiene dinanzi agli occhi della patria e di tutto il mondo un combattimento sanguinoso con numeroso ed ostinato nemico, non posso a meno di rivolgermi col pensiero ancora una volta a vostra signoria sulle alture d'Inkerman, ringraziandola sinceramente non solo da parte mia, ma in nome della santa chiesa, per tutte le buone ed edificanti cose che durante la mia visita sacerdotale ho veduto e provato nella tribolata ma eroica ed invincibile nostra Sebastopoli.

« La storia attesta che gli eternamente indimenticabili duci del paese russo, unitamente alle altre grandi virtù, si distinsero sempre per ispirito di vera fede e per costante zelo verso la chiesa ortodossa. Dividendo l'alta missione di quelli, ella cammina manifestamente, con soddisfazione di tutti i cuori russi, sulle onorevoli loro orme, presentando da per se stesso e mediante i commilitoni che la circondano, il bell'esempio di non confidare soltanto sulle forze e i mezzi terreni ed umani, ma principalmente sull'aiuto e sulla benedizione del cielo. L'esercito ortodosso ama tali duci e va con piacere ad incontrare perfino la morte, quando sa che alle sue file precede la viva fede e non la sola sapienza umana. Continui, principe ortodosso, in questo pio e cristiano spirito a compire la grande missione affidatale. La sua carriera è senza esempio o piuttosto così straordinaria, che tutta la Russia, anzi tutto il mondo tiene fiso lo sguardo su di lei.

« Dinanzi a lei sta la storia e tutta la posterità, dietro di lei la patria con benedizioni e preghiere, e sopra di lei Iddio unico ed il suo occhio onniveggente coll'indefessa cura per la chiesa ortodossa, la cui arca, simile a quella di Noè, è la Russia. Non senza motivo porta ella il nome di quell'arcangelo (Michele) che, come attesta la parola di Dio, combattè solo nel cielo col diabolico serpente e lo scacciò nell'inferno; non invano porta ella il nome di quel duce che nei più tristi giorni della nostra patria fu la sua consolazione e liberò già la nostra prima capitale e con essa tutta la Russia dalla presenza e dal dominio degli stranieri. Questo duplice segno è di buon augurio. Possa Iddio farci vedere presto la verificazione di questo presagio! Allora esclameremo coi tre giovani della fornace ardente: Noi lodiamo il Signore perchè egli si è esaltato pieno di gloria! »

MAR BALTICO

Si scrive al *Times* da Vienna, 20 agosto:

« Negli ultimi due mesi leggemmo frequentemente sui fogli pubblici che il re di Prussia era più o meno indisposto, ma nessun corrispondente ha fatto menzione della malattia di cui è affetto. Ho potuto oggi sapere da fonte perfettamente attendibile che S. M. è attaccata da idropisia al petto, e che la malattia fa lenti ma continui progressi. L'aria di Erdmansdorf ha prodotto bensì qualche miglioramento, ma i medici inclinano a credere che non sarà di lunga durata. S. M. è così irritabile e di malumore che la pazienza dei ministri alla corte è posta ad una dura prova. »

ORIENTE

Il corrispondente del *Daily News* non ha l'opinione favorevole sulla qualità delle armi russe, espressa da altri corrispondenti. Egli scrive:

« È stato fatto un tentativo dai russi per procurarsi delle buone carabine di cui avevano difetto. Ne fu raccolto un certo numero, e a giudicare dalle apparenze esse erano del pari cattive e grossolane come i loro antichi moschetti: per la massima parte sembravano essere di questi, rigati ed adattati dietro un modello delle carabine di Liegi. Forse non havvi alcun esercito in Europa che sia così male armato come quello dei russi.

« Persino l'esercito turco è a questo riguardo immensamente superiore. Le loro spade sembrano essere fatte con cerchi di botte, si piegano facilmente colle dita. I loro moschetti sono lunghi, malfatti, poco maneggevoli, la cassa è d'abete, dipinta in nero. Non hanno il mezzo cane (*hay-cock*) e i loro acciarini sono così duri che esigono quasi l'impiego di tutte le due mani. La maggior parte dei moschetti e delle carabine portano la marca 1854, cosicchè in questo ramo di manifattura i russi non hanno fatto molti progressi. La maggior parte dei loro cappotti era affatto nuova e pare che l'esercito russo marciasse e combattesse sotto il sole di Crimea nel mese d'agosto coi cappotti e lunghi stivali. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 settembre.

Il conte di Nesselrode ricevette un congedo dall'imperatore per fare un viaggio: durante l'assenza sarà rimpiazzato dal sig. Malzorff.

La banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto dal 3 1/2 al 4 per 0/0.

Borsa di Parigi 6 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		66 75 66 60
4 1/2 p. 0/0	95 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	» »	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	90 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 settembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. matt. in c. 85 90

1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1005 75

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in liq. 560 p. 31 8.bre

Gaz Albani — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 675

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1185 p. 15 8.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 09	20 11
— di Savoia	28 75	28 80
— di Genova	79 30	79 45
Sovrana nuova	35 16	35 23
— vecchia	34 87	34 92
Erosomisto		
Perdita	2 50	1 50 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

GALLO FILIPPO

Tiene un segreto per la *Guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via Pellicciai, porta N. 1, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degl. AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

SPECCHI
DI FRANCIA E DI GERMANIA

Chi desidera farne acquisto tanto all'ingrosso che al dettaglio ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

FRATELLI BIONDETTI
ORTOPEDICI PRIVILEGIATI
e premiati con medaglia di prima classe

per l' invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE
diretto dal prof. **BASSINI**

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre.

APPARTAMENTO
signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

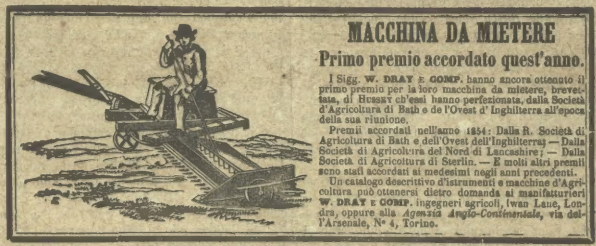
Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 60

al prezzo di Cent. 40.

MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 13.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO, (Ore 8). La dramm. Compagnia Preda e Monti esporrà la tragedia *Oreste*. Sarà seguita dalla farsa *I vagabondi* con Meneghino.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *La famiglia di lord Giorgio Bramber condannata a morir di fame nella torre di Windsor.*

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Maddalena la supposta infanticida* con Gianduja merciaiuolo.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Le memorie del diavolo*.

TEATRO SUTERA. Alcuni dilettanti in unione ad una signora genovese rappresentano *Maria la schiava*, con farsa *La contrada della luna*.

Domani sera il signor Vailati darà la sua quarta accademia eseguendo alcuni pezzi su di una corda sola del suo mandolino.

SALA DELL'ELISEO. Domani lotta straordinaria tra il sig. Turc e il terribile amatore surnomato *il gigante*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.